

A Linz il cardinal legato ebbe un colloquio con l'arciduca Mattia; a Vienna, dove giunse il 7 luglio, con l'arciduca Ernesto. L'accoglienza esteriore fu dappertutto sommamente onorevole. Per non destare alcun sospetto nei Polacchi, Aldobrandini rinunziò ad una visita all'imperatore in Praga, consigliato in ciò anche dall'arciduca Ernesto. Pertanto il legato si recò direttamente per Olmütz a Cracovia. Allorchè egli il 27 luglio fece il suo solenne ingresso nell'antica città della Corona, re Sigismondo gli andò incontro a cavallo due miglia lontano con un grande seguito militare, vestito nel suo sontuoso costume nazionale. <sup>1</sup>

Aldobrandini riconobbe tosto che il cancelliere Zamoiski era più potente del re. Zamoiski, che del resto aveva visto mal volentieri l'invio di un legato pontificio, preparava difficoltà sopra difficoltà. La liberazione incondizionata di Massimiliano fu negata. Sebbene, il nunzio Annibale di Capua, ben sapendo che anche il papa avrebbe desiderato questa liberazione, avesse unito i suoi sforzi a quelli del legato, pure nessun dei due ottenne alcunchè. Quegli stessi grandi di Polonia, che erano in urto con il cancelliere furono d'accordo con lui, nel volere che la completa rinunzia di Massimiliano e la sua destituzione dovessero essere condizioni necessarie alle trattative di pace. Allorchè monsignor Tolosani, l'uditore di Aldobrandini, riferì ciò alla corte imperiale, ne ricevette un rifiuto. <sup>2</sup>

Poichè le difficoltà si moltiplicavano sempre più, il cardinale decise di far visita in persona all'imperatore in Praga. Egli vi fece il suo ingresso solenne il 7 dicembre 1588. In ripetute udienze espose all'imperatore Rodolfo II lo stato delle cose ed infine raggiunse un accordo, in seguito al quale una commissione di dieci polacchi e di dieci austriaci ai confini della Polonia dovevano discutere sotto la sua presidenza per stabilire la trattative di pace. I membri della commissione polacca dovevano raccogliersi a Będzin; gli au-

---

polacca, in quanto riguardano il viaggio a traverso la Polonia. Il diario incomincia però già colla partenza del cardinale da Trento il 20 giugno 1588 e descrive anche il viaggio e le peripezie del legato in Tirolo, Austria, Moravia e Slesia. Si estende sino all'8 maggio 1589. RYKASZEWSKI stampò, di nuovo in traduzione polacca la descrizione della situazione in Polonia, che si trova in una lettera di Annibale di Capua a. P. Guglielmo di S. Clemente, secondo il *Cod. Urb.* 1113, p. 164 s. della Biblioteca Vaticana. *Vat.* 3661 contiene: ANT. MARTINELLI \*De Hipp. Aldobrandini card. legati Cracoviam Pragamque adventu introituque narratio, *ibid.* Relazioni di Aldobrandini presso THEINER, *Mon. Pol.* III, 65-82, 124-129. *Ibid.* 52-65 e 129-150 una parte delle Relazioni del nunzio di Polonia. Edizioni più complete sono d'attendersi da parte dell'Accademia di Cracovia e dell'Istituto storico finlandese in Roma.

<sup>1</sup> Cfr. oltre alle fonti indicate sopra p. 401 n. 6, anche la buona descrizione in MAFFEJI *Hist.* 28 e presso TEMPESTI II, 240 s.

<sup>2</sup> Vedi HASSENCAMP 65; VOLTOLINI-MATHAUS 304; SCHWEIZER II, XCI s.